

NARRATIVA » PIANETA GIALLO

Quest'Italia dei misteri regala ottime storie agli scrittori di thriller

di ELVIO GUAGNINI

Forse anche perché è la stagione delle vacanze, delle letture, si parla tanto, in questo periodo, anche sui giornali, di giallo, di thriller, di noir. Una volta, si sarebbe detto che le vacanze pretendono (anche) libri "di evasione"; ma siccome il fenomeno – in questo caso – non si richiama (quasi mai) alla fuga dai pensieri quotidiani, vale la pena di considerare l'estensione dei temi toccati dai libri di questi generi per capire la ragione di tanta diffusione. Non c'è versante della nostra vita che non sia presente nelle tematiche dei "gialli" (un termine che, certo, ha la sua specificità ma che – per estensione – viene usato per indicare un'ampia serie di generi "del mistero") presenti negli scaffali delle librerie o messi in onda quotidianamente da tutti i possibili canali televisivi.

I territori in cui si verificano crimini e misteri, che si riflettono in altrettanti libri, sono oggi i più vari. Per esempio, in un giallo di Marco Malvaldi, chimico teorico ("Odore di chiuso", Sellerio), Pellegrino Artusi, l'autore della "Scienza in cucina" (di cui quest'anno si ricorda il centenario della morte), si improvvisa detective in un castello della Maremma dove un barone lo ha invitato per le sue conoscenze culinarie. Lettore competente dei romanzi di Conan Doyle (giudicati "letteratura da strapazzo" dal giovane supponente figlio dell'ospite), Artusi illumina con il suo acume la stessa polizia. Arguzia e abilità costruttiva, tragico e comico, riflessioni d'ambiente

e sulla politica contemporanea, si alternano con considerazioni sui libri di cucina e con la ricetta di un polpettone che diventa quasi elemento ironico e metaforico relativo alla vicenda e al libro.

Qualche mese prima era apparso un romanzo di Giovanni Negri (già noto come segretario del Partito Radicale, ora produttore di vini di qualità nelle Langhe), relativo a un'indagine condotta sulla morte di un enologo di grido dal commissario Cosulich, italiano "di periferia", di radici istriane: un'indagine ("Il sangue di Montalcino", Einaudi) che ci porta sui sentieri affascinanti della storia del vino, dei misteri dei suoi rituali, degli interessi economici, inganni e ciarlatanerie, conflitti di potere, tradizioni enologiche nazionali a confronto, ricerca scientifica, eccetera.

Non è un caso che – nella configurazione delle attività professionali di questi scrittori – entrino autori che, oltre alle qualità necessarie per essere considerati tali, possiedono anche competenze per entrare in problematiche che richiedano conoscenze specifiche. Com'è il caso di Carlo Flamigni, professore di discipline mediche all'Università di Bologna e membro del Comitato Nazionale per la Bioetica che – nel più recente romanzo pubblicato da Sellerio, "Senso comune" – ha intrecciato il racconto della misteriosa morte in contemporanea di quattro vecchietti, in un reparto di rianimazione di un ospedale, con problemi di etica, di deontologia medica, di costume, di rapporto tra potere affari politica informazione col-

lusione con organizzazioni criminali; e con questioni di attualità scottante come la procreazione assistita, l'accertamento scientifico di morte, problemi di bioetica.

Un filone tematico importante è quello (diciamo così) ecologico: dove il discorso riguarda più latamente i crimini contro la natura, il paesaggio, e contro la salute, frutto talvolta di connivenze tra figure e organizzazioni legate a pubbliche istituzioni e interessi industriali ed economici. A dare respiro particolare a questo filone è stata la serie di volumi di "Noir di Ecomafia" (poi "Verdenero") pubblicati dalle Edizioni Ambiente. Tra gli autori di maggiore rilievo: Eraldo Baldini, Simona Vinci, Carlo Lucarelli, Valerio Varesi, Piero Colaprico, tra gli altri. È recente (Edizioni Ambiente) la pubblicazione di "Corpi di scarto" di Elisabetta Bucciarelli. Un libro di grande presa, di quelli che coinvolgono il lettore fin dalle prime battute: un romanzo dalle notevoli qualità di stile, persino elegante, si potrebbe dire, se il termine (del tutto adeguato alle qualità della scrittrice) non apparisse dissonante rispetto alla materia: la vita di alcuni personaggi (tra ribelli, emarginati, balordi, disperati) che vivono in una discarica ai margini della Città. Un luogo atroce, dove questi personaggi recuperano gli scarti possibili, dove arriva di tutto (anche materiali pericolosi e tossici). Un romanzo che è come un drammatica radiografia di un malessere che Bucciarelli trasmette nei micidiali e toccanti flash che raccontano una

storia di impressionante attualità.

Crimini contro il territorio sono, del resto, al centro anche delle indagini del recente "Malasanità" di Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli (Mondadori) e di alcuni libri delle Edizioni Ambiente riproposti ora da Einaudi: lo splendido "Sequenze di memoria" di Lorian Macchiavelli, un testo del 1976, che raccontava gli effetti della presenza di un'industria chimica sul territorio in termini di salute, interessi, paura di perdita dell'occupazione, connivenze; l'incisivo e incalzante romanzo di Tullio Avoleto, "L'ultimo giorno felice", dove si parla di un territorio friulano delle "grave" depredata della ghiaia per i cantieri edili e riempito di rifiuti inquinanti; l'estroso e acuto racconto di Sandrone Dazieri "Bestie", che ha al suo centro crimini di diverso genere ai danni degli animali e traffici legati a prodotti legati al loro "utilizzo".

Sono solo alcuni esempi, riferiti a libri tutti di qualità, di un rapporto che si va facendo sempre più stretto tra libri che parlano di misteri e di eventi criminali e indagini sul cattivo uso, sulla spregiudicatezza e sulle prevaricazioni del potere. Tema, questo, di un fascicolo di "MicroMega" (3/2011) intitolato "Crimini d'establishment", a cura di Tommaso De Lorenzis, splendidamente organizzato e ricco di contributi d'autore (tra gli altri, Camilleri, Lucarelli, Vichi, Varesi, Macchiavelli, Colaprico, Verasani, Genna), che parte significativamente da una considerazione dell'attuali-

tà del tema («il più adeguato all'attuale situazione, dove la realtà di regime riesce ogni giorno a superare la più fertile

immaginazione»), dal rapporto tra giallo e società industriale capitalistica e - ironicamente - da una citazione di Mussolini

(«Bisogna ridicolizzare i fautori o diffusori di romanzi gialli e talora giallissimi, parto di fantasie malate, bisognose di energiche cure»). Un fascicolo che è

anche una dimostrazione delle potenzialità delle scritture "del mistero" nell'evidenziare il fondo oscuro e drammatico della società d'oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malasanità e crimini contro il paesaggio, delitti e prevaricazioni del Potere nei romanzi di Bucciarelli, Avoleo, Guccini e Macchiavelli

SECONDA EDIZIONE

II E da domani a Maniago due giorni di festival

Dopo il successo della prima edizione, ritorna Giallo a Maniago, la kermesse che si occupa di un viaggio nel mondo del crimine, con appuntamenti scientifici, profili psicologici, fatti di cronaca e fiction, enogastronomia e, naturalmente, l'immane esposizione di coltelli. La rassegna - che si svolgerà in piazza Italia a Maniago (al Teatro Verdi in caso di maltempo) domani e domenica - organizzata dal Circolo culturale Eureka. Si parte domani alle 18 con la patologia forense Cristina Cattaneo. Alle 20 sarà la volta del criminologo Francesco Bruno, ospite insieme al nuovo comandante dei Ris di Parma Giampietro Lago. Si chiude domenica alle 11 con Lorenzo Flaherty, attore nel telefilm "Ris - delitti imperfetti".



Cristina Cattaneo, patologa forense, sarà tra i protagonisti della seconda edizione di Maniago Giallo. Ha seguito i casi delle Bestie di Satana e degli omicidi ancora avvolti nel mistero di Yara Gambirasio ed Elisa Claps. In alto, un disegno dall'archivio Corbis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.